

Fiducia sulla manovra economia più libera

Bersani: è una vergogna, Berlusconi inneggia all'evasione fiscale. Ma noi andiamo avanti

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ LIBERI Con i 327 sì alla fiducia posta sulla manovra-bis l'Italia comincia davvero a cambiare. Il decreto Bersani-Visco passa tra cori da stadio, striscioni e violente polemiche alla Camera, ma con l'appoggio incondizionato dei cittadini e delle associazioni dei

consumatori. Con questo «pacchetto» di misure «i cittadini saranno un po' più liberi - commenta a caldo Pier Luigi Bersani - non un po' più schiavi come dicono i nostri avversari». Più liberi con le banche, con le assicurazioni, con le farmacie, con i taxi, ed anche con gli avvocati, che tanto stanno a cuore a Silvio Berlusconi. Più liberi persino con il fisco, visto che le norme altro non fanno che modernizzare le tecniche per le procedure dei controlli già esistenti sui redditi dei lavoratori autonomi. Altro che stato di polizia, come sostengono Berlusconi e i suoi alleati: è semplice stato moderno. Il titolare dello Sviluppo economico lo manda a dire chiaro e tondo all'ex premier. «Ritengo che sia una vergogna che ci sia una istigazione così violenta a una disubbidienza alla fedeltà fiscale - dichiara - e trovo anche che al presidente Berlusconi sia sfuggito un particolare: se stiamo incassando soldi in più per il fisco, non è per le misure di Tremonti, è perché abbiamo detto mai più condoni, e la gente sa che non ci sarà un condono». A stretto giro scende in campo anche Vincenzo Visco. «Berlusconi vuole solo la libertà di infrangere le regole - dichiara in una nota - mentre sapendo di mentire. Da presidente del Consiglio faceva l'apologia degli evasori. Da capo dell'opposizione lancia un'abile campagna di propaganda per far apparire straordinaria l'introduzione in Italia di procedure e norme fiscali molto più garantiste di quelle che esistono normalmente, senza scandalo alcuno, in Francia, in Germania, in Usa, cioè in paesi civilissimi dove l'evasore fiscale viene considerato uno che danneggia la collettività e non un simpatico e abile furbone». A sostegno della sua tesi il viceministro invita a dare uno sguardo alle dichiarazioni dei redditi degli ul-

timi anni. «Si vedrà - dichiara - quanto sia stravagante la realtà del fisco italiano. Ma si sa, anche gli evasori votano». In effetti il peso dell'economia sommersa viene ripetutamente richiamato in Aula, persino dai banchi dell'opposizione. Bruno Tabacchi (Udc) parla di un euro in «nero» ogni 4 (il 25%) e fa un forte richiamo alla lotta all'evasione. Gennaro Migliore (Rifondazione) segnala il 33% dei fabbricati non dichiarati al fisco e parla di «risarcimento sociale» riferendosi a questo provvedimento. Roberto Villetti (Rosa nel pugno) parla di un livello di evasione fiscale stimato tra 80 e 100 miliardi di euro. «È pura demagogia parlare di stato di polizia tributaria», dichiara. Insomma, qui si tratta di trasformare l'Italia in un Paese normale. È quello che chiede Dario Franceschini (Unione) nella dichiarazione conclusiva. Il capogruppo di maggioranza invita l'opposizione «ad accettare la sfida di chiudere questa lunga campagna elettorale, di accantonare questi toni accesi e fastidiosi, di provare a fare il bene del paese, ognuno nel proprio ruolo, senza commistioni». Secondo il capogruppo dell'Ulivo, gli elettori «ci aspettano tutti, noi e voi, alla prova dei fatti, in questo provvedimento ce ne sono molti, su questi e non su parole ormai logore, credo che sarebbe utile confrontarci, noi e voi, in quest'aula e nel paese». Ma l'inito a parlare del merito cade nel vuoto. Il tema portante, anziché le misure studiate per i cittadini, resta quello della fiducia e quel richiamo alla piazza invocato da Fini e Berlusconi. «Fiducia sulla manovra? Loro ne hanno messe 4 sulla Finanziaria - commenta Bersani - Ci vuole coraggio a protestare oggi».

Il ministro dello Sviluppo: altro che stato di polizia, da oggi i cittadini sono più forti



Il tabellone con il risultato del voto di fiducia ieri alla Camera. Foto Ansa

Ora class action, energia, tv e pubblicità

Così il governo pensa di aprire il prossimo fronte delle liberalizzazioni

/ Roma

Di energia, servizi pubblici e azioni collettive già si sapeva. Ma il panorama delle liberalizzazioni e delle riforme che il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani ha in mente è più vasto. Tanto da toccare il settore delle televisioni e cioè l'impero dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che per anni è stato regolato a suo piacimento, ma anche quello delle assicurazioni e delle banche, dove per altro Berlusconi ha altri interessi. «Visto che Berlusconi dice che bisogna fare liberalizzazioni più rilevanti - ha detto il ministro Bersani replicando alle accuse dell'ex premier davanti a un gruppetto di giornalisti a Montecitorio - gli rispondo che lui ha avuto cinque anni per farle, a cominciare da quelle del sistema televisivo, e si è dimenticato di farle. Comunque, garantisco che le faremo noi». La liberalizzazione del settore delle televisioni, bloccato dal duopolio Rai-Mediaset che si spartiscono large fette dalla pubblicità anche a danno dell'editoria, aprirebbe degli scenari fino a questo momento inimmaginabili. Potrebbero entrare in campo nuovi attori, dalla De Agostini alla Rcs, società che edita il Corriere della Sera, tanto per fare qualche nome. Potrebbe verificarsi, poi, anche a un riassetto nel sistema della telefonia visto che in questi

giorni si sta discutendo sull'ingresso di Rupert Murdoch, il magnate australiano proprietario del canale Sky, in Telecom Italia (che ingloba già La7) e sulle possibili ripercussioni che questa eventualità possa avere con l'Antitrust. Meno complicato il tema dell'energia. Il disegno di legge di liberalizzazione del settore è già stato approvato e marcia con gambe proprie. La misura voluta stabilisce, tra le altre cose, una sterilizzazione a partire dal primo gennaio 2007 dell'incidenza dell'Iva sulla fiscalità energetica per evitare che lo Stato sia cointeressato all'aumento dei prezzi dei carburanti. Arriva anche in Italia, invece, l'azione collettiva a tutela dei consumatori e degli utenti. La cosiddetta *class action*, già presente in America, costituisce un mezzo per garantire una effettiva protezione di situazioni e di interessi comuni a diverse categorie di soggetti, con-

Cabras (ds): buon avvio, da parte dell'esecutivo c'è un forte segnale di innovazione dell'economia e del paese

centrando in un unico contesto processuale, l'accertamento di illeciti, idonei a provocare un danno diffuso nella collettività. «In soli settantacinque giorni di attività, seppure con sette voti di fiducia, il governo ha dato un segno di forte cambiamento e innovazione, sia in economia che in politica estera. L'Italia si è rimessa in moto ed ha ripreso un ruolo decisivo in Europa e nello scenario internazionale» ha affermato Antonello Cabras, responsabile economia dei Ds. «Gli appuntamenti dei prossimi mesi, dalla legge finanziaria alla soluzione della acuta crisi mediorientale - ha aggiunto - costituiscono un fondamentale banco di prova per lo sviluppo positivo dell'azione di governo così come si è registrato in questa efficace e buona partenza». «L'approvazione definitiva da parte della Camera del decreto su liberalizzazioni e lotta all'evasione fiscale - ha osservato l'esponente della Quercia - conclude positivamente l'avvio dell'azione di governo nella primissima fase della legislatura. Con l'approvazione del documento di programmazione infatti si sono poste le basi della manovra economica che ispirerà la prossima legge finanziaria all'insegna di crescita, equità ed equilibrio di finanza pubblica. I cittadini e i loro reali interessi hanno rigudagnato il centro della scena politica, le liberalizzazioni aprono una fase di miglioramento dell'offerta dei servizi con riduzione dei relativi costi».

Finanziaria e nomine sul tavolo: Cimoli resta all'Alitalia, Catania lascia le Fs

Prodi e i ministri economici avviano la concertazione con le categorie per preparare le azioni di settembre. Padoa-Schioppa sceglie i manager pubblici

/ Roma

Prima una colazione di lavoro a Palazzo Chigi, poi nuovi incontri con le categorie. Prosegue così il difficile cammino di preparazione della Finanziaria da 35 miliardi da varare a fine settembre. Al vertice convocato da Romano Prodi hanno partecipato i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Pier Luigi Bersani ed i vicepremier Francesco Rutelli e Massimo D'Alema. Sul tavolo oltre agli appuntamenti di finanza pubblica anche le nomine ai vertici di Ferrovie e Alitalia. Una partita, quella delle poltrone di Stato, affidata a Padoa-Schioppa, chiamato a tirare le fila delle varie ipotesi sul tavolo. Per la compagnia di bandiera voci di corridoio fanno il nome di Vittorio Colao, ex manager Vodafone ed Res. Ma le ultime indiscrezioni filtrate dall'incontro di ieri indicano per ora ancora uno stallone. Non si prevede un cambiamento immediato: Giancarlo Cimoli dovrebbe restare in sella. Almeno per ora. Tanto più che il suo mandato scade tra otto

mesi. Un periodo decisivo per i destini della compagnia. Il governo punta ancora ad una grande alleanza internazionale, ma senza svendere la società aerea. Prima mission, dunque, il recupero di redditività da mettere sul tavolo con partner stranieri. In ogni caso la partita è ancora tutta da giocare. Nuovi nomi in arrivo, invece, per il gruppo ferroviario, dove ci sarà da superare la resistenza del numero uno Elio Catania. La poltrona di amministratore delegato dovrebbe andare a Mauro Moretti (Rfi), mentre per la presidenza si fa il nome di Paolo Cuccia (ex Acea), uomo molto



Giancarlo Cimoli

Il ricambio ai vertici della compagnia è rinviato: l'attuale dirigenza dovrebbe essere prorogata

vicino a Rutelli. Sembra definitivamente tramontata invece l'ipotesi di Fabiano Fabiani (Acea). Ma nella partita Ferrovie, comunque, rispunta il nome di Francesco Mengozzi (Poste), dato in precedenza in rientro in Alitalia. Novità sul fronte nomine potrebbero arrivare oggi, visto che è stato convocato da Enrico Letta un nuovo vertice sui trasporti a Palazzo Chigi. Più complesso il percorso per arrivare alla stesura condivisa della Finanziaria. Dopo il vertice di ieri Prodi e Padoa-Schioppa hanno incontrato i rappresentanti di Concommercio, Confartigianato, Cna, Lega delle cooperative e Concooperative. Inoltre si è fatto un bilancio de-



Elio Catania

Alle Ferrovie candidati Paolo Cuccia come presidente e Mauro Moretti amministratore delegato

gli incontri dei giorni scorsi con sindacati e Confindustria. Dopo il passaggio sul Mezzogiorno il clima è sicuramente migliorato. Ma gli obiettivi che il titolare del Tesoro intende presentare al tavolo di Bruxelles restano molto ambiziosi. La manovra da 35 miliardi si realizzerà con «tagli» e razionalizzazioni di spesa per circa 20 miliardi, che andranno a correggere il deficit. Mentre 15 miliardi saranno reperiti con nuove entrate (lotta all'evasione, operazione sulle rendite e probabilmente una parziale retromarcia sul secondo modulo della riforma fiscale di Tremonti). Le quattro aree da «intaccare» per rastrellare risorse sono state già più

PROPAGANDA

Le bugie della destra sul fisco

/ Roma

Il grande fratello, lo Stato di polizia, uno Stato «occhiotto», che procede sotto lo slogan «sorvegliare e punire». Questa la propaganda del centro-destra sulle misure fiscali contenute nella manovra bis. Preoccupazioni fondate, se fossero vere. L'opposizione non perde occasione per raccontare alla gente che da oggi in poi il fisco potrà controllare tutti i movimenti nei conti correnti (bugia), che conoscerà i nomi e i cognomi delle persone con cui ciascuno di noi intrattiene rapporti (bugia), che chiunque potrà violare la privacy dei cittadini per scovare qualche fonte di finanziamento illecito (altra bugia).

Il decreto in realtà permette semplicemente all'amministrazione di accorciare alcune procedure che risultavano troppo lunghe e farraginose. Ma nessun controllo, nessuna ispezione è concessa senza le necessarie autorizzazioni previste per legge: da quel punto di vista nulla è mutato. Quanto all'anagrafe dei conti correnti - che fa tanta paura al centrodestra - si tratta semplicemente di un database (un archivio) in cui le banche indicano solo il tipo di rapporto che hanno con il cliente. Per esempio: il signor Rossi (numero fiscale) ha il conto corrente presso la seguente filiale. Stop. Nulla di più. Grazie a questo archivio nel caso di un'ispezione (che resta sottoposta alle stesse autorizzazioni previste finora) l'amministrazione finanziaria eviterà di dover scrivere a tutte le banche per sapere dove il soggetto sotto inchiesta ha il conto corrente, risparmiando in questo modo tempo e denaro. Non sembra proprio il grande fratello. Per accedere alla visione dei singoli movimenti bancari sarà invece necessario, come accade già oggi, una precisa autorizzazione di un organo gerarchico superiore, conseguente all'apertura di un'indagine. Insomma, tutte le procedure restano confermate. Altro tema caldo: la tracciabilità dei pagamenti per i professionisti. Strana protesta: i professionisti sono già tracciabili, visto che sono obbligati per legge ad emettere fattura. Oggi si passerebbe ad una tracciabilità più moderna: bancomat, assegno o bollettino postale. Ma la cosa non piace, e si capisce perché: quanti professionisti conoscono che emettono regolare fattura? **b. di g.**

L'anagrafe dei conti correnti è un semplice database delle banche, cioè un archivio

DAL 5 AGOSTO

AVRETE SONNO MA NON DORMIRETE DALLA PAURA

b. di g.